

VOLUME LXXVIII

Pag. 13

La prolusione del 373° anno accademico è occasione per ricordare i temi affrontati negli ultimi anni dalla compagine atenaica nelle sue manifestazioni pubbliche: da un lato sono stati studiati aspetti del passato e dall'altro si sono proposti argomenti di viva attualità per rivendicare il valore della cultura e il ruolo dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo in tempi nei quali "le faccende umane si trovano, per unanime consenso, in uno stato riprovevole".

Pag. 21

Il contributo attiene alla Divina Commedia come fonte d'ispirazione per pittori e illustratori. Dai disegni del Botticelli alle suggestioni dell'Ottocento romantico e visionario il passo è breve (immane la citazione del Doré) ma notevole è l'indugio sul fenomeno tutto novecentesco dei fumetti, non solo italiani, dei quali è fornita un'ampia e ben documentata rassegna, esemplata da un nutrito apparato iconografico.

Pag. 67

L'intervento riguarda gli aspetti satirici dell'opera di Dante, che è stato a sua volta oggetto di satira. La satira dantesca, sostenuta da un vigore stilistico pressoché ineguagliabile, appare contrassegnata da invettive cariche di risentimento, di sdegno e di deprecazione. Fatalmente l'opera dantesca si è prestata a parodie più o meno felici; un particolare cenno è riservato alla "Illustrazione umoristica dell'Inferno di Dante" (1912) di Gian Battista Galizzi.

Pag. 77

Il saggio prende le mosse dalla comparsa, il 15 novembre 1963, della prima dispensa di una "Divina Commedia" degli editori Fabbri composta da numerosi fascicoli da rilegare in volume, per riscoprire la notevole personalità artistica dell'illustratore dell'opera, il cremonese Rino Ferrari (1911-1986), assai noto nell'ambiente bergamasco. Di questo pittore, dotato di forte capacità creativa e di estro eccezionale, vengono offerti i salienti dati critico-biografici ed un significativo saggio iconografico.

Pag. 121

Le due relatrici propongono un suggestivo percorso attraverso le numerosissime edizioni afferenti la personalità e l'opera di Dante che fanno parte dello sterminato patrimonio della civica Biblioteca "Angelo Maj" di Bergamo: si va dal Codice Grumelli (che reca il commento di Iacopo della Lana tradotto in latino da Alberico da Rosciate) e dalle prime opere a stampa (come l'incunabolo delle tre cantiche stampate nel 1487 a Brescia dal Bonini) a significative presenze delle numerosissime edizioni a stampa della Commedia apparse fra il Settecento e il Novecento. Al testo della conferenza seguono alcune utili illustrazioni.

Pag. 145

Si esamina la concezione politica di Dante, espressa nel trattato "De monarchia", nel contesto del pensiero politico medievale, che conferiva alla regalità l'ufficio semidivino di provvedere alle necessità dello Stato e dei sudditi, ufficio trasmissibile dinasticamente. Si teorizzò cioè lo sdoppiamento fra ufficio e persona (Dante pose Bonifacio VIII fra i simoniaci ma lo considerò vicario di Cristo nell'oltraggio di Anagni). Nella concezione dantesca prevale una preoccupazione di ordine morale, derivata dalla subordinazione della filosofia alla teologia e tesa al raggiungimento del bene comune. Il disegno di una monarchia universale è giustificato da una fitta serie di argomentazioni che si dipanano nei tre libri del trattato.

Pag. 169

Si ripercorre la formazione delle parlate romanze generate dalla dissoluzione del latino dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e si rivendica a Dante l'intuizione della funzionalità del linguaggio, differente da un mestiere all'altro, da un luogo all'altro, da un tempo all'altro. Per quanto diffuso tardi e scarsamente noto agli studiosi, il "De vulgari eloquentia" sembra precorrere i tempi proclamando la storicità e la dinamicità di ogni fatto linguistico. Per Dante nessun glossario è definitivo. Egli possiede una visione organica ed ampia della glottologia italiana, che contrasta con il monolinguisimo regressivo dei nostri anni, volto a ridurre gli spazi della cultura scritta.

Pag. 185

La fortuna degli studi danteschi a Bergamo è affrontata in questo articolo, che contempla il periodo intercorrente dall'unità d'Italia al 1921, anno del sesto centenario della morte del Poeta. Sono ricordati i contributi di docenti e di cultori quali Pasino Locatelli, Elia Zerbini, Carlo Marengi, Francesco Maria Dolci, Bernardino Zandrini, Cinzio Bonaschi, Pietro Pesenti, Tullia Franzini, Antonio Fiammazzo, Achille Mazzoleni, Clelia Fano, Giuseppe Baizini, Francesco Flamini, Angelo Solerti, Domenico Ronzoni, Antonio Belloni, Eugenio Donadoni, Gioele Solari, Brizio Casciola e altri. Il tema, trattato con ammirevole diligenza, si diffonde con dovizia d'informazioni anche sulle celebrazioni bergamasche dei centenari danteschi.

Pag. 233

Il contributo offre una ricognizione geologica dei luoghi visitati dalla poesia dantesca. Quasi precursore dell'evoluzione del pensiero scientifico in ambito geologico, pur riferendosi alle conoscenze antiche (come quella che attribuiva al pianeta un'età di circa settemila anni), il Sommo Poeta

affrontò con spirito nuovo aspetti riferiti alla fisica (come la legge di gravità) e alla mineralogia (come le proprietà ottiche delle gemme). Si rileva la capacità positiva di osservazione dei fenomeni (come la famosa Ruina tuttora esistente fra Rovereto e Serravalle d'Adige) e la maestria descrittiva (come nelle terzine dedicate alla parmense Pietra di Bismantova o alla sorgente viterbese del Bullicane), che inducono ad attribuire a Dante l'animo del naturalista e dello sperimentatore.

Pag. 247

Del pittore e scultore cremonese Rino Ferrari è messa in risalto l'attività collaterale di illustratore, condotta fervidamente per romanzi, libri per l'infanzia, riviste mensili e settimanali di cronaca, periodici del fumetto sia in Francia, dove abitò a lungo, sia in Italia. Il Ferrari acquisì notorietà a partire dal 1966 per aver illustrato la serie delle "Fiabe sonore" per i Fratelli Fabbri, i quali ripresero e svilupparono un'idea di Cino Del Duca. L'articolo ripercorre la carriera d'illustratore del Ferrari, che già nel 1945 disegnava tavole a colori per settimanali a grande diffusione. Una particolare considerazione è riservata all'importanza delle illustrazioni destinate alla letteratura per l'infanzia.

Pag. 259

L'ampio saggio prende le mosse da uno studio di Elia Fornoni apparso nel 1886 e dedicato a Palma il Vecchio per riferirsi a molti documenti riguardanti la famiglia e l'ambiente serinese dal quale trasse origine il famoso pittore, che faceva parte dei Nigretti de la Valle, dediti prevalentemente alla pastorizia e all'allevamento dei bovini, anche in soccida, come attestano numerosi contratti del tempo. Attraverso l'esame di tali documenti il saggio offre notizie dettagliate sulla transumanza dei pascoli orobici, sulla produzione della lana e dei panni, sull'importo delle doti, sulla presenza di serinesi a Venezia e sulla genealogia del Palma (partendo da Comino de Rogeris detto Nigretto, dal che si evince che il cognome originario della famiglia era Roggeri), genealogia della quale si hanno qui per la prima volta informazioni sicure e ben documentate. Una nota posta in appendice fa luce sul tempo e sul luogo della nascita del pittore Giovanni Battista Castello.

Pag. 319

La natura del piano regolatore generale Muzio-Morini adottato dal Comune di Bergamo nel 1951 era uno schema di sviluppo atto a consentire una generica espansione della città sulla base di previsioni demografiche e produttive, che rinviava al regolamento edilizio normative dettagliate. Prevedibili conflitti fra uso del suolo e tutela del paesaggio non sempre sono stati risolti con il necessario equilibrio. L'articolo esamina il caso del progetto di lottizzazione di un'area di Via Madonna delle Neve, occupata dal Cotonificio Reich, dove sorse il condominio a torre detto comunemente "grattacielo" e ne traccia puntualmente la storia rilevandone le problematiche non indifferenti, da considerare nel contesto di una "moderata" speculazione edilizia che avrebbe stravolto in pochi anni l'aspetto di Bergamo come "città giardino".

Pag. 341

L'articolo dà notizie di una spalliera in legno scolpito e intarsiato che si trova al primo piano del Metropolitan Museum di Nuova York e che proviene da un castello medievale del Forez, nella regione francese di Lione. Concepita originariamente per le pareti della cappella annessa al castello, la spalliera fu eseguita in Italia dal veronese Francesco d'Orlandino, allievo laico di fra Giovanni da Verona, e dal converso bergamasco Damiano Zambelli, assai noto per gli intarsi del coro della chiesa bolognese di San Domenico. È lumeggiata la figura dell'ambasciatore Claude d'Urfé (1501-1558), proprietario del castello e committente del prezioso lavoro ligneo.

Pag. 379

L'articolo tratta del romanzo di Natalia Ginzburg dedicato alla famiglia Manzoni dalla nascita di Giulia Beccaria, madre di Alessandro, alla morte di Stefano Stampa. La scrittrice ricostruisce la storia dei Manzoni attraverso gli epistolari. L'apparente oggettività del testo fa percepire l'opera più come una ricerca storico-epistolare che come un romanzo frutto della sensibilità dell'autrice. Dopo un'attenta lettura, tuttavia, *La famiglia Manzoni* non appare estranea al percorso creativo ginzburghiano per l'inconfondibile stile narrativo, le tematiche e il punto di vista che emerge dalle maglie dell'iniziale oggettività. Se in un primo momento la Ginzburg si proponeva di condurre una sorta di cronaca informativa, fin dalle prime pagine del romanzo si riconosce il timbro della sua voce nei commenti, la sua vena creativa che accosta i materiali, il suo stile lineare ma non privo di punte liriche che conduce la narrazione, l'usuale prospettiva bassa che tende a dare rilevanza al dettaglio e alla quotidianità.

Pag. 397

L'articolo dà conto degli intendimenti e dell'attività di un gruppo di giovani bergamaschi i quali hanno dato vita ad un'associazione culturale denominata "Zenith" prefiggendosi di incidere nel panorama urbano di Bergamo attraverso la riscoperta e il riassetto di luoghi da tempo abbandonati, divenuti oggetto di una mappatura. Tale lavoro riconduce ai valori dell'identità, della memoria e del senso di appartenenza; per ciascun luogo si applica una metodologia che investe la natura delle reti sociali, le necessità del contesto e l'esame di differenti programmi funzionali.

Pag. 413

È il testo della commemorazione ufficiale di monsignor Antonio Pesenti (1927-2009), accademico di questo Ateneo e sacerdote della comunità missionaria dei Preti del Sacro Cuore di Bergamo.

Pag. 419

È il testo della commemorazione ufficiale di Sandro Allegretti (1938-2014), noto pittore e restauratore, accademico emerito di questo Ateneo.

Pag. 431

La comunicazione prende lo spunto da tre mostre-laboratorio curate dall'ordine bergamasco dei farmacisti e realizzate nell'ambito delle manifestazioni di Bergamoscienza per indicarne i percorsi e le consistenze: si evoca la figura dell'antico speziale, si descrivono i laboratori galenici e le preparazioni farmaceutiche, si traccia l'evoluzione dell'arte fitoterapeutica ed insieme si illustrano gli strumenti esposti nelle sale delle mostre.

Pag. 447

La comunicazione riferisce dell'esistenza di documenti relativi alla fondazione dell'Accademia degli Eccitati, risalente al 1642, per delinearne i primi anni di vita e per dar conto di quanto trattato nelle prime riunioni, che gli accademici tenevano nella sala capitolare del convento di Sant'Agostino in Bergamo Alta, se si eccettua qualche rara escursione nel palazzo pubblico della città, in quello vescovile e in alcune degne dimore private. Oltre a padre Donato Calvi, sono ricordate le figure di alcuni accademici del tempo (Raffaele Carrara, Leonardo Agosti, Bonifacio Agliardi, Alessandro Ghirardelli, Antonio Guerrino, Ottavio Brembati e altri).